

Innanzitutto scusate il ritardo. Fatta tale doverosa premessa desideriamo però sottolineare che la nostra rivista, essendo un trimestrale a carattere culturale, può ogni tanto sottrarsi ai criteri ferrei della periodicità; vogliamo inoltre condividere con tutti voi il fatto che se ritardo c'è stato esso è dovuto anche agli avvenimenti incalzanti e intensi che in quest'ultimo lungo trimestre hanno coinvolto *L'Eterno Ulisse*. Tante le nuove iniziative, i libri pubblicati nelle nostre collane, gli eventi ai quali abbiamo partecipato e, tra questi, non ultimo, il premio speciale che mi è stato conferito – con un riconoscimento alla carriera – nella prima edizione del prestigioso *Franco Cuomo International Award*. Il premio – voluto dall'associazione Ancislink, presieduta dal professor Franz Ciminieri, e intitolato allo scrittore, drammaturgo, giornalista, scomparso nel 2007 – ha il fine di valorizzare nuove forme di espressione culturale, sociale e umana del nostro tempo, ed in tale importante contesto *L'Eterno Ulisse* è stato definito «uno dei magazine più interessanti del panorama culturale italiano, che tocca grandi temi, percorrendo insoliti itinerari del grande mondo della conoscenza». Forte l'emozione e la sorpresa per questo importante riconoscimento che dedico in particolare a Franco Cuomo, a Velia Iacovino, a mio figlio Daniel Tarozzi e a tutti gli autori e i collaboratori de *L'Eterno Ulisse*, che con la loro preziosa partecipazione mi hanno consentito di intraprendere ancora una volta un'appassionante avventura editoriale. Un "premio alla carriera" induce anche a rivisitare, insieme alla giuria, ogni tappa che ha sancito il lungo percorso professionale costellato da conquiste e delusioni, successi, sogni, amarezze, speranze ed entusiasmi che scorrono davanti agli occhi insieme ai volti dei tanti collaboratori e colleghi che hanno contribuito ad arricchire il proprio patrimonio esperienziale. In questa circostanza rivedo, grata, anche tanti amici e maestri che non sono più tra noi, e tra questi: Emilio Servadio, Alfredo Cattabiani, Pietro Cimatti, Paolo Lucarelli, Elémire Zolla, Marcello Carosi, Giuliana Pelliccioni, Massimo Marini e, ovviamente, il caro Franco Cuomo – al quale devo il premio – che mi ha affiancato fin da *Abstracta*, la mia prima direzione di testata che risale a circa trent'anni fa ... e circa trenta, al tempo, erano anche i miei anni. Eppure mi accorgo che il passar del tempo non ha scalfito né il mio entusiasmo né la mia in-

coscienza e, ancora oggi, talvolta mi chiedo con convinzione: "cosa farò da grande?". Ma ... un "premio alla carriera" inorgoglisce e incoraggia, ed oggi sono sempre più fiera di dirigere questa rivista, un po' controcorrente, forse, ma così capace di stupire ogni volta per prima me stessa che l'assemblo, numero dopo numero, e la sviscero prima di portarla in stampa. E tutto questo grazie agli autorevoli interventi sempre esaurienti e coinvolgenti di ogni singolo autore. In questo numero, ad esempio, il professor Emmanuel Anati ci accompagna sulla soglia della consapevolezza invitandoci a varcarla senza indugio. Là, oltre questa faticosa soglia, alberga la "Coscienza", l'unica arma in grado di combattere i tanti nemici dei nostri giorni. Ma, anche in questo caso, affinché i termini "consapevolezza" e "coscienza" non si infrangano contro i fragili muri del sogno è utile, forse, provare a scalzare il dubbio di avere a che fare, ancora una volta, con un concetto utopistico e di antica memoria. Il magistrale excursus sulla coscienza che ci propone Anati solleva grandi interrogativi circa l'uso improprio di questo termine che rispecchia l'emblematica e perenne contraddizione umana. Devo ammettere che personalmente mi ha messo in crisi: io che ho sempre ritenuto "consapevolezza" e "coscienza" espressioni tangibili dello spirito, ho dovuto rivisitare le mie convinzioni alla luce delle sue articolate considerazioni, ed alla fine sono ancora qui a chiedermi: ma ... che cos'è la "coscienza"? Esiste una chiave, una soluzione possibile per invertire una rotta che sembra orientata verso le di-



struttive acque dell'incoscienza? Probabilmente esiste, ma quanto lavoro interiore richiede questa inversione di rotta? A tale proposito mio figlio Daniel in una sua poesia del 2009, dal titolo "Illuminazione" scrive:

*«Nuove intense emozioni stracciano il velo di maia./
Non nella contemplazione/
non nella corsa/
non nel fugace piacere o nel tremendo dolore sta l'illuminazione./
Essa vive ardente e inafferrabile nelle umide grotte della sapienza./
Quella sapienza acquisita con la dedizione, la passione, l'ottusità e la ragione./
Al confine tra la luce e l'oblio.../
lì, proprio lì, fiammeggia la Coscienza».*

E ora capisco meglio perché il professor Emilio Servadio, nel suo libro *Passi sulla via iniziatica*, a proposito della coscienza scrive: «*La coscienza può paragonarsi ad una stanza che rimane senza luce finché non viene rischiarata, "illuminata". (...) Conoscere significa tendere ad assorbire e ad essere assorbiti, a superare la distinzione tra conoscente e conosciuto, a una finale identificazione tra "conoscere" ed "essere". Questa operazione ben nota a chi si trovi sulla via iniziatica, si effettua mediante una "luce" metafisica, che investe l'oggetto e che su noi si riverbera. Tale luce, tuttavia, non è che una scintilla della Conoscenza somma, ed è costantemente limitata dalla stessa "oscurità" che contraddistingue la nostra condizione corporea. (...) La caduta della materialità appare dunque premessa del totale ritorno dello spirito a se stesso, del primo e non limitato atto conoscitivo, senza derivazioni ed ostacoli nel mondo sensibile. L'unica e assoluta libertà conoscitiva non si può avere pertanto se non nel momento della morte, vero dies natalis dello spirito, nel quale conoscenza è, insieme, co-nascimento».* Insomma, in queste pagine gli spunti di riflessione non mancano. Il numero 8 che vi apprestate a sfogliare chiude un biennio e sancisce l'ingresso nel terzo anno di vita de *L'Eterno Ulisse*: leggende, miti, dimensioni oniriche, aspetti trascendentali dell'essere, giganti dello spirito e della letteratura, viaggi virtuali e viaggi reali, antiche sapienze e moderne ricerche scientifiche, curiosità storiche e moti dell'anima – che vanno a confluire in quell'immutato archetipo che definiamo "Amore" – si avvicendano con un ritmo singolare. A causa dell'inconsueto mix potrebbe sfuggire persino il filo conduttore intorno al quale *L'Eterno Ulisse* solitamente pianifica ogni suo itinerario. Eppure, a ben guardare, il filo d'Arianna c'è anche questa volta, ed è unico, pur conducendo, tappa dopo tappa, per vie traverse, ai molteplici aspetti della ricerca iniziatica e ai tanti sentieri che conducono alle multiformi dimensioni dell'anima. "Universi invisibili" che probabilmente è possibile esplorare soprattutto pilotando i nostri sogni, come ci suggerisce Marie Noelle Urech. Intanto, con l'ingresso del 2015 sullo scenario del mondo – tra le macerie di millenni di storia, di guerre, di conflitti e di contraddizioni – si fa strada, come sempre, la "speranza in un futuro migliore", ed è così che mentre si inorridisce per le minacce di un terrorismo che incombe, ognuno di noi si tuffa tra i sapori e gli odori della propria realtà per esorcizzare i tanti leciti timori che investono la nostra vita e la nostra salute psicofisica. Pertanto concludiamo invitandovi a scoprire la menzogna della malattia e il meccanismo perverso col quale essa si insinua nell'anima per generare infelicità, perché, come sostiene in queste pagine anche il dottor Claudio Pagliara: tutto parte dalla mente ed è lì che si condensa il bene o il male della nostra esistenza, ed è dalla mente che il male va sradicato. Perciò ... tra i chiaroscuri di un inizio d'anno che ancora non ha una sua identità non permettiamo all'ansia del domani di invadere i nostri spazi anche perché «*La natura ricomincia sempre le stesse cose: gli anni, i giorni, le ore; così si forma una specie d'infinito e di eternità*» (Pascal, *Pensées*, XXV,9), e un altro saggio aforisma recita: «*L'oggi è quel domani che ieri ti faceva tanta paura!*». Buon anno a tutti!

Maria Pia Fiorentino

